

Codice scheda: ASC A4520586 (Microscheda: 3920A1/2)

Luogo e data: TORINO -

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: OREGLIA DI S. STEFANO FEDERICO

Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri

Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto

Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Narrazione del viaggio a Vignale e Mirabello; calorosa accoglienza a Vignale in casa della C.ssa Callori; visita alla fabbrica a Mirabello; incontro con il ch. Provera E. le cui condizioni di salute migliorano; la contessa Callori offre alloggio a due giovani o preti per le vacanze; la stessa gli ha promesso lauta offerta per messe . (Manca la parte finale della lett.)

Carissimo il mio Cavaliere.

Don. che mi sarei riservato a fare altrettanto in
altre molte come desidererei; ma che devono essere
proteggente la garanzia che quasi senza bisogno
bisognerebbe fare. E uomini per all'adempimento
delle promesse. Caro Cavaliere mio, avrei voluto ripen-
dere alla carissima sua, e invece ricevuta prima,
ma non mi fu possibile, avendo avuto volentieri
visti sera stando il nostro viaggio a Vignale e Mirabello.
Bagatella, venerdì passato partimmo come
bisognava con intenzione di fare bene i nostri affari, ma la
fu tutt'altro che breve, che mancavano di S. Stefano
otto giorni precisi. Ma che scappate! Ma, Bagatella
mio mi è stata colla grazia della colla d'oro e si fece
molto bene questa passeggiata, e permi che ogni
giorno vada migliorando. Ma che bella passeggiata
la farei mai! Evidentemente che tali augurii
non ce li potevano aspettare. Designate in
casa della Cont. Callori andandosene a fermar-
mo due giorni ove ci trattarono da signori,
con letto a Navata, in letti montati, usando
con noi con somme gentilezze. Ma di lei, partim-
mo con parecchie chiacchiere, di cui non voglio
speciale carta per farne la narrazione. E in ar-
3924 B. 1.

= viviamo più liberale. La non tanto tasto, ma
più simplicità, ed sans gêne. C'è più gusto.
Vissimmo la fabbrica, ove trovammo molto fatto
fatto molto biffare, molto in ordine, e molto che
producesse calce più ordinata, insomma tutto sano
per far grandi cose. Chi voglia che ella sia ancora
una notte cono con di pastore il bambino, ma
arrivato. Provera il bivio, non fu possibile,
e per sua bontà, e con un po' di cerimonia, ci fermammo
doppio volentieri fino a venerdì di questa settimana
no, che fu giorno di partenze di nuovo per Vignale.
Era parentasi pertanto ciò che Provora cominciava a
improvemento meglio, che i lavori sfugga spera gli anni
no bene, e quindi un po' per la fabbrica lo finire
di ordinare, ma che dovrebbe far di più. Sbr
gliamo per lui, che è tanto buono! Di lì partiti
ritornammo a Vignale, ove dalla Contessa e altri
trovammo le medesime accoglienze. Ma Dio,
(e questo in confidenza) già se voleva grazia
mi, sicché senza il mio merito. Per che questo far
gli presentò tanto amore per me, che io non posso
dir di più, sicché dopo altre cose, obbedi grazia!
la Contessa mi prese in disparte, e mi disse

3924 A 2

che ove l'amore che mi porta, qualunque con molte
figli ella mi farà il patrimonio per la stessa di
Vignale, o di molti grandi esso sia, dicendo che se
ella sarà viva farà ella sicuramente suo marito, che
sarà, fante: che grazia della Madonna! Io non
aspettavo mai più cosa tale. Ma intanto, mi ha
proibito di dirlo ad alcuno, perché ad D. Roso, ma
io non poteva fare a meno che dirlo ancora ad un al
tro che non potrebbe nuocermi e fare di più per me.
Dopo questo incarico D. Provora che è il suo pedagogo,
di mandarmi vestimenti a Roma per quest'inver
no, mi regalò un, per me, ancor bello, per proprio
di seta nera, insomma con un amore che non potrei
desiderar di più. Chi ne dice? E la Provora che
mi vuol troppo bene, ed io la corrispondo di cuore.
Di grazia niente a nessuno, per ora ne par ad D. Roso.
Ho peraltro commissi ancora a fare ad
Roso da parte della Contessa e altri, fin cui la più
essenziale, e avessi tutti gli anni qualche obli
vito o preso da mandare in vacanza a Vignale
che ella è disposta riceverli; dar loro alloggio anche
in disparte, perché sono senza pena, e per questo
altro potrebbe riceverne solo due. Che belle offerte!
Se vuol cominciare a dirlo da mia parte ad D. Roso

181

Lascio pure che lo lasci in libertà; o del resto dire
 niente finché arriveremo noi. Chi in quanto a
 questo noi facevamo conto di arrivare lunedì a Torino
 ma, stando che chi vuol passare a casa sua, e che altri
 tutti e presto forse più a mercoledì o giovedì non
 andranno. Ogni anno, anche altre di queste cose
 d'arte, ma le lascio perché deed charka. Veniamo
 ora per una mezza pagina a voi: io non capisco
 quelle parole di ragazzo che disse S. Nostro, e quelli
 di Prophetajane tutti da V. e troppo arbitraria per
 le Signorie ^{nostre} vorrebbero maggiori spiegazioni su
 a lei di poterli ancor rispondere. Ma verita' si è che
 pare che adesso sulgrate il demonio lavori un po' di
 di più: ma ho confidenza e non voglio riflettere
 Pregbi, pertanto per me, ed io pregherò per lei
 per i raccomandanti, ne irriterò di prendere la
 Madonna quel cuiffo e sanguinaria a venire in
 suo aiuto. Sento qualche cosa nelle lettere che mi
 viene di superbia sus, ma conobbi piuttosto che
 erano giellate invitazioni: bell'esempio per me, per
 cui però mi resta tranquillamente del diavolo o
 della tou. Basto, sentia che le cose della casa
 amor bene. Dio conservi tutto in grazia sua, ne lasci
 perire alcuno ne lasci del demonio.
 Una prova - Guardi, saprà arrivare, a fosse